

## Presentazione

È davvero una gioia leggere questo libro di carattere autobiografico: ti avvince per la narrazione scorrevole e seducente.

A volte ti sembra di scorrere pagine bibliche di antichi profeti o di brani storici o di confessioni autobiografiche di alcune lettere di S. Paolo. Soprattutto quando il riferimento va alla forte esperienza missionaria in Brasile, in piena Amazzonia, nello Stato di Roraima, dove D. Paolo ha trascorso alcuni mesi all'anno intensi di attività apostolica.

La nostra arcidiocesi idruntina aveva avuto precedenti d'impegno missionario per l'intraprendenza di alcuni presbiteri.

Ma l'impronta e l'impulso missionario furono impressi nell'arcidiocesi dalla prestigiosa presenza e dalla incisiva attività pastorale dell'arcivescovo "martire" mons. Gaetano Pollio, missionario del P.I.M.E., espulso dal regime comunista della Cina maoista. Con l'arcivescovo mons. Vincenzo Franco, con la sollecita collaborazione del Centro Missionario Diocesano, fu fatto un gemellaggio che legava due grandi parrocchie di Roraima all'arcidiocesi di Otranto, con scambio di aiuti e di personale. Fu indubbiamente un'epoca di forte slancio missionario e in quel contesto va inserita l'esperienza missionaria di D. Paolo Ricciardi.

Certo a snodare la molteplice attività di questo prete idruntino di pura razza si rimane stupiti e ammirati per l'intreccio e la complessità della sua opera a vantaggio e a servizio della nostra Chiesa diocesana.

È piacevole, da tale ricco panorama, andare a ritroso, sulla scorta del testo autobiografico, per indugiare sulla narrazione riguardante l'infanzia, l'adolescenza, la preparazione scolastica e gli anni di formazione seminaristica, filosofica e teologica dell'Autore del libro. Davvero: "tantae molis erat condere..." (Virgilio, Eneide), se è lecito paragonare le nostre cose alle grandi cose!

Con una lucida rievocazione storica, mons. Ricciardi ha saputo passare in rassegna i diversi periodi della vita diocesana in rapporto ai singoli arcivescovi che l'hanno contrassegnata con le loro attività pastorali, in questi ultimi sessant'anni. Pur inserito nelle varie articolate vicende con i suoi svariati compiti, egli ha saputo mantenersi libero e onestamente critico, non derogando mai ai suoi doveri di servizio e di generosa dedizione. Negli avvenimenti diocesani è stato sempre presente e partecipe, meritando la stima e il compiacimento, nonché l'applauso dei pastori e degli amici confratelli, desiderosi di emularlo, restando comunque a debita distanza per non saper essere alla pari.

Il suo epistolario è densissimo perché abbraccia numerosi destinatari: il Santo Padre, le Congregazioni, i Vescovi, le Autorità politiche, amministrative, culturali, ecc. In tutto questo ampio spazio di interlocutori lo scopo primario è stato il bene e il prestigio della nostra Chiesa diocesana. Ha sempre rivendicato con competenza e passione i diritti e le prerogative della Chiesa idruntina. Nel libro sono segnalati, ma direi in tutti i libri della sua vasta produzione, riferimenti o tracce del suo inarrestabile impegno. Viene in mente, a proposito, l'espressione del salmo "zelus domus tuae comedit me".

Nessuna meraviglia perciò se vediamo il Direttore dell'Ufficio Amministrativo della Curia Idruntina difendere ad oltranza i diritti temporali della Chiesa. In definitiva non è altro che un riferirsi alle parole del Maestro divino: "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio".

Uscito dalla impareggiabile scuola di mons. Filippo Gorgoni, aveva acquistato la capacità di percepire gli elementi essenziali delle questioni, a volte protratte per incuria o perché spinose, e condurle poi a felice risoluzione.

Gli stessi Uffici provinciali o gli studi notarili riconoscevano al Direttore dell'Ufficio della nostra Metropolitana la competenza e la ragione. Sempre ad onore della giustizia e del diritto! Se c'è un ambito in cui egli particolarmente primeggia è Otranto e la sua storia gloriosa. L'amore per i Santi Martiri, soprattutto! Questo suo amore lo trova allineato e operoso a tutti coloro che hanno dato la generosa, competente e fattiva collaborazione per la causa della Canonizzazione, oltre ai Pastori della Chiesa Idruntina.

Nel presentare queste mie Note all'Autore del libro, l'ho ringraziato del privilegio che mi ha riservato di leggere criticamente le bozze e quindi il libro in ante prima; inoltre l'ho ringraziato per i riferimenti che ha voluto fare alla mia persona, anche se "de minimis non curat pretor".

Trattandosi di un libro autobiografico, avrei dovuto parlare di d. Paolo "ministro della Parola", un ministero intensamente da lui praticato: non c'è chiesa in diocesi e fuori diocesi che non abbia beneficiato di questo suo carisma.

La sua vibrante parola ha saputo veicolare il binario tracciato dall'Apostolo: parla "opportune et inopportune".

Nel vergare queste mie osservazioni mi son chiesto se la stima e l'affetto che mi legano al Confratello non abbiano alterato la oggettività dei fatti e delle opere contenuti nel libro.

D'altra parte non potevo smentire un sodalizio decennale trascorso in Seminario come docente e come educatore, all'ombra della Basilica Cattedrale, testimone e custode gelosa dei Santi Martiri di Otranto.

Auguro "toto corde" felice successo a questa ennesima pubblicazione del carissimo d. Paolo!

Don Gerardo Serra